

Nicoletta **Coppo**

UN BUON POSTO PER L'INVERNO

La felicità
si coniuga
solo al futuro



best
BUR mia

Nicoletta Coppo

Un buon posto
per l'inverno

BUR
Rizzoli

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-10900-0

Prima edizione Best BUR: febbraio 2019

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Un buon posto
per l'inverno

*Non lo disse ad alta voce
perché sapeva che a dirle,
le cose belle non succedono.*

Ernest Hemingway, *Il vecchio e il mare*

Non so se vi è mai capitato di ripensare alla compagna di banco, la bambina con i capelli appiccicati alla fronte, gli orecchini a capocchia di spillo, quella donnina che vi aveva promesso amicizia durevole e incontrastata per tutta la vita, che si era scritta il vostro indirizzo sul diario per mandarvi una cartolina dal mare con mille cuoricini e fiorellini... e poi avete incrociato il suo viso scarno sulla pagina di un maledetto social sotto il titolo persone che potresti conoscere e vi è tornata indietro la delusione da abbandono di quando avevate dodici anni.

Non so se vi è mai capitato di incrociare lo sguardo dell'anziana signora che porta da mangiare ai gatti, piegata dal tempo, graffiata dalle rughe dei ricordi, avvolta nel suo cappotto vecchio di quarant'anni, trafitta dalle delusioni, troppo lenta per essere considerata utile, troppo vecchia per essere saggia, troppo silenziosa per avere qualcosa da dire, troppo dignitosa per chiedere aiuto. Un giorno vi fermate a parlare, vi rispecchiate nei suoi occhi, v'immaginate fra un po' di anni nel vostro cappotto per mano alla solitudine e all'ansia della fine, così la prendete sottobraccio vi sedete sulla panca più vicina, le chiedete dei gatti, del sole, della luna e delle stelle... le stelle che avete riacceso nei suoi occhi!

Non so se vi è mai capitato di sentirvi diverse dalla maggior parte delle donne, che è troppo tardi per tornare indietro, che il mondo è sbagliato, che la politica vi ha fottute, che i sogni non bastano, che gli ideali sono per povere illuse, che è meglio fuggire. E poi con la valigia sul pianerottolo vi guardate indietro e vi dite: non sono una vigliacca, resto e ricomincio da capo.

Non so se vi è mai capitato di guardarvi allo specchio e di non vedere più la luce dei vent'anni, di incazzarvi con il tempo che passa, con l'ultimo compagno che se ne è andato, con l'amica che si fa sentire quando è sola, con i pantaloni che tirano sulla pancia, con gli occhiali che penzolano come una collana di corallo, con la collega giovane che fa la smorfiosa, con gli insulsi raduni di classe, con i ricordi che riemergono come cadaveri, con le foto ingiallite, con i giochi idioti sui social, con la vicina d'ombrellone che parla come una radio a transistor, con la cellulite che ha colonizzato i vostri fianchi, con l'ultimo romanzo che avete comprato... e poi arriva Lui, l'unico Lui della vostra vita, la mezza mela mancante, quella metà di anima sola che s'incastra perfettamente con la vostra. Ma perché così tardi?

Uno

Cronache della famiglia Oggenda

La cucina è il luogo dove germogliano le idee, la Sylicon Valley casereccia, l'incubatrice dei progetti strampalati, il pensatoio pitagorico. A me piace stare nella mia cucina, anche se molto spesso non è pulita come quelle che si vedono in tv tutto acciaio e piani di marmo. L'unto che si appiccica alle piastrelle, gli spruzzi di pomodoro sui fornelli, le briciole di pane sparse sulla tovaglia incerata o i resti delle verdure finiti sul pavimento non mi danno fastidio. In una casa disordinata c'è l'allegria di chi ci abita. Io simulo la confusione accendendo la tv, spazzando in piena notte, discorrendo con la gatta, insomma seguo il mio personale *D.D. q.F. (Decalogo di una donna quasi felice)*.

È stata la zia Graziella a insegnarmi che per un po' di unto non è mai morto nessuno. La zia ha fatto da bambinaia a me e ai miei fratelli, da cuoca a tutta la famiglia, da badante ai nonni e da benefattrice ai poveri del nostro quartiere. Mia madre e mia zia sono due entità separate, come il polo nord e il polo sud, lo Yin e lo Yang, il barattolo del sale e quello dello zucchero. Mia madre è proprio come il sale, che quando se ne mette un pizzico di troppo va a finire che si deve buttare tutto, mia zia invece è lo zucchero che più ce n'è e meglio è.

A mio padre, invece, la Graziella non è mai stata né simpatica né antipatica. L'ha sempre accettata, anche perché se non ci fosse stata, lei mica avrebbe potuto mantenere tre figli. O meglio due e mezzo, su questo particolare è meglio sorvolare. Per Oreste, ferroviere di vecchio stampo, era meglio avere una famiglia numerosa, che garantisse continuità alla stirpe degli Oggenda